



Perché, quando e come insegnare IL SENZA FORZANTE

Marina Causa – Claudio Rossi

AVVERTENZA

Se avete delle incertezze sulla risposta di **1NT** Forzante alle aperture di **1♥** e **1♠**, se siete in dubbio se insegnarla o meno, oppure se vi hanno sconsigliato di farlo, vi conviene forse consultare prima l'articolo "**Perché giocare il Senza Forzante**". Lì troverete tutte le informazioni che vi servono per rispondere alla prima domanda: "**Perché insegnare il Senza Forzante**".

La questione è semplice: visto che si tratta di una sistemazione "naturale", intelligente, formativa e tecnicamente efficacissima, perché dovremmo giocarla noi ma non insegnarla agli allievi?

Meno semplice il problema didattico. Passiamo alla seconda domanda: "**Quando insegnarlo?**".

1 Investimenti a breve e medio termine

Noi insegnanti veneriamo la semplicità, il che, di per sé, è un bene: ci sforziamo di elaborare metodologie che ci consentano di accompagnare gli allievi nell'apprendimento del gioco senza traumi, eccessive fatiche od ostacoli che rischierebbero di scoraggiarli.

Nel fare tutto questo, però, commettiamo sovente un errore: ci comportiamo da cicale invece che da formiche, privilegiando quelle informazioni che, nel momento in cui vengono trasmesse, appaiono le più semplici ma che, magari già dal giorno dopo, mettono nei guai gli allievi e, di conseguenza, noi.

Consentiteci un semplice esempio che, anche se non ha attinenza col tema del Senza Forzante, ben illustra questo meccanismo foriero di sventure. Molti istruttori che insegnano Quinta Maggiore con Quadri Quarto (i quali, per quel che vale, hanno tutta la nostra simpatia) si pongono il problema di come definire la risposta di **2♣** all'apertura di **1♣**. A fronte di queste due definizioni:

- a) appoggio debole, come tutti gli altri, ma con 5/6 carte perché l'apertore può essere doubleton;
 - b) nuovo colore forzante, perché **1♣** è un "non colore";
- ... trovano che la prima è meno complicata e più facile da trasmettere. Peccato che dopo una o due settimane l'allievo si presenti con queste carte:

♠ **xxx** ♥ **AJx** ♦ **x** ♣ **AKJxxx**

e ci chieda cosa dovrebbe fare su **1♣** del compagno. E noi desidereremmo di essere chiamati al telefono: che diavolo gli rispondiamo?

Forse era meglio dare subito la seconda definizione, affrontando una leggera fatica in più ma trasmettendo loro un'informazione che sarà valida per sempre, anche quando saranno giocatori esperti. Insomma, il discorso è sempre lo stesso: **la didattica non è insegnare cose semplici, è insegnare in modo semplice cose giuste.**

Considerate poi che il fare la cicala si risolve, a volte, in effetti totalmente indesiderati. Considerate questa sequenza:

S **N** Se, anche dopo la prima infarinatura, ci ostiniamo a
1♥ **2♥** mantenerle il significato di “fit con 5-9/10 punti”, e a non ridefinirlo il prima possibile, produciamo delle disgrazie. Alcuni, dopo aver giocato troppe volte **3♥-2** o **2♥+2**, penseranno di essere negati per questo gioco e si scoraggeranno (o perderanno fiducia nei vostri insegnamenti e si affideranno ad apprendisti stregoni che li intontiranno con convenzioni insensate). Altri, più birichini, penseranno che qualche pensatina in fase dichiarativa potrebbe aiutare: insomma una sistemazione approssimativa si risolve in un'istigazione a delinquere.

Il Senza Forzante, che senza dubbio richiede tempi più lunghi prima di essere proposto, fa però parte di questi problemi. Se non lo proponete il prima possibile i vostri allievi, o ex allievi, stufi di licite di appoggio troppo vaghe, esasperati dal giocare il contratto di **1NT** quando hanno la 7-4 minore, confusi dalle mani di 11 punti in risposta, cominceranno a guardarsi intorno. Per loro sfortuna troveranno convenzioni complicate e, nella maggior parte dei casi, totalmente strampalate. Tutto il vostro lavoro per insegnare un bridge naturale e intelligente rischierà di andare in fumo, sommerso da ridicoli salti deboli, mirabolanti multicolor e esitazioni esplicative.

Non c'è dubbio che il Senza Forzante sia sconsigliabile in un primo corso, dove le uniche informazioni da trasmettere sono probabilmente queste: “Se le tue carte ti danno certezza di una qualsiasi manche, rispondi 2 su 1, se no rispondi **1NT**”. Insomma quanto basta per stare seduti a un tavolo e fare esperienza, e soprattutto per imparare un po' di gioco della carta.

Ma appena ritenete che possano comprendere quello che avete da dire (forse alla fine del primo anno, forse all'inizio del secondo, ma non troppo dopo) dovrete introdurre il Senza Forzante. Per gli allievi sarà difficile? Non ve ne abbiate a male, ma questo non dipenderà né da loro né dal Senza Forzante: dipenderà solo da voi, e da come ne parlate.

Prima di affrontare l'argomento del “come insegnare il Senza Forzante” una considerazione per fare coraggio agli indecisi. Voi sapete benissimo che quando parlate delle risposte 2 su 1 per approfondirle, avete una grande occasione didattica per far osservare tutti i meccanismi di descrizione in azione, meccanismi resi possibili dal relax che danno le risposte 2 su 1 F.M. o, se le preferite, F.M. salvo ripetizione. Tutto questo però è possibile se nelle 2 su 1 non ci sono delle stupide mani amorfe di 10 o 11 o 12 punti brutti. Quindi, ci vuole il Senza Forzante che si prenda cura di loro.

2 Come introdurre il Senza Forzante

Il pericolo insito in questa definizione è che l'allievo percepisce la risposta di **1NT** Forzante analoga al Nuovo Colore Forzante, il che sarebbe un disastro. L'**1NT** Forzante va presentato non come un obbligo di sistema, ma come un gesto di affetto verso il compagno (o, se preferite, come una mossa dettata dalla convenienza). Nella maggior parte dei casi infatti, anche quando dal punto di vista dell'apertore **1NT** sarebbe un contratto accettabile (anche perché non ha altro da dire), dal punto di vista del rispondente non lo è affatto:

♠ **2** ♥ **QJ10832** ♦ **K72** ♣ **865**
 ♠ **96** ♥ **8** ♦ **AJ87542** ♣ **973**
 ♠ **6** ♥ **2** ♦ **KQ752** ♣ **QJ8652**

Bastano questi pochi esempi eclatanti per immaginare lo stato d'animo del rispondente, dopo che su **1♠** si è trovato costretto a dichiarare **1NT**. Dal suo punto di vista, se lo rassicuriamo che avrà una seconda occasione, otterremo più facilmente che conservi la calma e si astenga da risposte diverse, foriere di sventura.

La risposta di **1NT** Forzante va presentata come UNA DICHIARAZIONE DI SOCCORSO.

E' assolutamente opportuno, su questo argomento, un esempio in cui l'apertore, con la 5-3-3-2, "**dichiara la terza più economica**" (quindi: non la terza più onorata), al fine di ricordare agli allievi che **il motivo per cui lo fanno non è descrivere ma soccorrere il compagno**:

	OVEST	EST	O	E
♠	KJ765	♠ 4	1♠	1NT
♥	Q3	♥ A652	?	
♦	AK5	♦ 764		
♣	842	♣ QJ963		

Se Ovest dichiarasse **2♦**, la sua coppia finirebbe in un contratto ridicolo (per il meglio, Est passerebbe). Sul **2♣**, invece, tutto finisce in gloria con un bel verde.

Quando poi passate allo step successivo, e cioè che la risposta di **1NT** Forzante ingloba mani in qualche modo anomale (tutte le bilanciate o sbilanciate di 10-11 punti, le mani con fit terzo e 5-7 punti), il tutto non va presentato come una serie di specifiche di sistema, da studiare a memoria. Anche perché non è così: le caratteristiche del Senza Forzante sono logica e naturalezza!

Ecco dunque i passi logici da proporre:

- 1) **quando rispondo 1NT il mio compagno non passa perché mi vuole bene**, quindi...
- 2) **avrò una seconda opportunità di dichiarare**, quindi ...
- 3) **se una mano mi crea imbarazzo perché non si adatta a una specifica risposta, posso usare quella di 1NT**.

Evidenziare i tipi di mano più o meno “invitanti” che confluiscono in questa risposta non sarà un problema, mentre maggior cura deve essere posta nel presentare le mani di fit. Proponete questa mano in fase d’apertura:

♠ **KJ872** ♥ **AQ85** ♦ **A72** ♣ **8**

... e fate l’ipotesi che il compagno abbia appoggiato a **2♠** (con la definizione iniziale: 5-9/10 punti). Non avrete nessuna difficoltà a costruire una mano del rispondente con la quale un eventuale ulteriore tentativo dell’apertore conduce al due o tre down; sul versante opposto non avrete neppure difficoltà a presentare un’altra mano a fronte della quale si fanno 10 prese di battuta. Una esemplificazione di questo tipo porta inevitabilmente alla conclusione che le specifiche di appoggio a livello 2 sono troppo vaghe, e alla soluzione di far confluire le mani più deboli nella risposta di **1NT**.

Di fatto, terminata la fase di “alfabetizzazione” (che brutta parola, se riferita al bridge !), **il percorso didattico ideale consiste nel proporre soluzioni ai problemi che gli allievi incontrano**, ma questo è quasi un sogno: la maggior parte degli allievi, durante il primo anno, non ha quell’assiduità di gioco necessaria per fornire loro una vasta casistica di situazioni (imbarazzanti).

Vero, ma la validità del metodo rimane: presentate voi il problema (che gli allievi non hanno incontrato o, se l’hanno vissuto, non ne hanno percepito le problematiche) e, quando si accorgono che una difficoltà c’è, allora siete pronti per la soluzione. In questo modo il “**sistema**” verrà percepito per quello che è: **un insieme di accorgimenti logici per risolvere problemi pratici**. E’ per questo motivo che, anche se a volte le situazioni “ambientali” (come l’opportunità di introdurre quanto prima gli allievi nella vita dell’associazione) obbligano a soluzioni differenti, è certamente opportuno che la didattica del gioco e della dichiarazione procedano parallelamente (con precedenza, se mai, al gioco). Tornando al nostro esempio, l’immaginare mani del rispondente con cui si fa o non si fa manche è assai difficile se fatto in maniera astratta, ma molto più facile se l’allievo ha affrontato e approfondito il tema del gioco in atout nella 5-3, perché potrà condurre il suo ragionamento tramite semplici domande: *Potrò tagliare una cuori? Il compagno avrà qualche copertura per le quadri? Cosa succede se il grosso dei suoi pochi punti è a fiori?*

FINE